

Il racconto della quotidianità nella genesi del tempo - Analisi ed interpretazione di un diario privato

Giulia Pelillo¹

.1 Introduzione

La registrazione della quotidianità sotto forma di diario rappresenta di per sé un fatto straordinario, per lo stretto legame che vi traspare tra scrittura e vita. Chi si accinge ad analizzare ‘scientificamente’ un diario è tenuto a confrontarsi in primo luogo con l’intimità di questo tipo di scrittura, che non soltanto si manifesta sul piano dei contenuti, ma che è legata alla modalità stessa di composizione del testo: la scrittura e l’esperienza procedono di pari passo, l’una sottrae tempo all’altra; l’atto di scrittura è un tentativo di mettere ordine limitato alla fugacità di un giorno, che non segue pertanto un piano rigidamente stabilito, e che tuttavia non procede in modo casuale.

Il diario al centro del presente studio si mostra per diversi aspetti interessante: la registrazione del quotidiano si estende per un arco di tempo di trenta anni, dal 1959 al 1989 (data l’immensa mole dello scritto, questo lavoro prenderà in considerazione analiticamente solo tre volumi rappresentativi, i diari del 1959, 1969 e 1982); inoltre l’annotazione si concentra in modo particolare sulla ‘normalità’ della quotidianità, piuttosto che sulla fissazione di eventi eccezionali, introducendo il lettore in un lungo spaccato di vita dello scrivente. Attraverso la scrittura, quest’ultimo conferisce un senso al vissuto e contemporaneamente lo ricostruisce in funzione del significato che lui stesso vuole attribuirgli.

Nel descrivere ed analizzare questo testo si partirà dal dato linguistico, dalla scrittura, e si mostrerà come gli usi linguistici siano importanti testimoni, insieme ai contenuti: testimoni di un periodo storico e nondimeno di un programma (oltre che di una storia) di vita. La tesi di fondo è che in un diario giornaliero la scrittura non sia soltanto uno strumento di registrazione, ma anche di ricostruzione dell’esperienza.

Un ulteriore aspetto da considerare, legato alla prospettiva dell’incontro di Panni, riguarda la ‘genesì del tempo’, ossia il significato ed il valore di questa operazione di interpretazione per il

¹ Universität Heidelberg.

lettore odierno, e per me in questo caso; nell'ambito delle considerazioni conclusive ci si soffermerà su questa prospettiva, accostando alle considerazioni più specificamente oggettive anche delle riflessioni di carattere personale.

. 2 **Aspetti strutturali e tematici**

Prima di procedere ad un'analisi strettamente linguistica mi sembra opportuno introdurre alcune informazioni preliminari, che rendono un'idea concreta del testo esaminato.

L'autore del diario, Giuseppe Colavolpe, era nato nel 1926 ad Amalfi ed aveva, nell'arco di tempo coperto dal diario, tra i 33 ed i 63 anni; di origini campane, ha vissuto a Roma per tutto il periodo preso in esame, dove ha lavorato presso il Ministero per i Lavori Pubblici fino al pensionamento, avvenuto nel 1981. Era laureato in legge, ed aveva dunque per il tempo un alto livello di istruzione.

Un aspetto rilevante riguarda il diario come oggetto concreto: il supporto cartaceo è costituito da agende in cui ad ogni giorno è assegnato uno spazio predeterminato (una pagina o mezza). Tale limite non è mai oltrepassato, dunque la scrittura si adatta al supporto. In apertura sono sempre registrati i dati anagrafici, insieme a numerose altre informazioni, come il numero telefonico, i numeri della tessera postale, di quella dei mezzi di trasporto pubblico e del libretto di risparmio, come pure il codice dell'abbonamento alla radio e alla televisione; sono inoltre registrate le date da ricordare: onomastici, anniversari e compleanni dei familiari. Uno spazio notevole è dedicato all'annotazione delle spese, ottimo strumento per una ricostruzione dei costi della vita.

Il testo ha una sua ciclicità strutturale: la stesura avviene alla sera ed il vissuto viene registrato quotidianamente secondo un ordine cronologico. Eventuali avvenimenti particolari si inseriscono in quella che chiamerò 'cornice', ossia l'insieme delle azioni abituali che si ripetono giornalmente e settimanalmente:

(26/11/1959): In ufficio come al solito. Nel primo pomeriggio (ore 16:05) i miei suoceri sono partiti per Torre A. Li ho accompagnati alla Stazione. Sono venuti anche Enzo Tinuccia ed Alba. Ho poi telefonato a Torre parlando con Silvia per avvertire lei e gli altri. In serata tardi mi ha telefonato Maddalena, ritornata da Salsomaggiore con Ferdinando e Gegè.

(05/10/1959): Stamane mi hanno portato a casa la lavatrice elettrica. Tutto normale per il seguito. Sono rientrato a casa per il pranzo e, quindi, alle ore 22.

Ogni singolo diario - e di conseguenza ogni anno - presenta in apertura e/o in chiusura, un'invocazione religiosa:

31/12/1959: Ringraziamo il Signore che non ci ha fatto mancare la sua benedizione e la sua Provvidenza e speriamo che l'anno nuovo sia portatore di benessere, pace e tranquillità per noi e per tutta l'umanità!

Tra i temi più presenti nella registrazione del quotidiano spicca la dimensione familiare; da questo punto di vista si potrebbe definire questo diario 'corale' piuttosto che personale. Non soltanto il nucleo familiare ristretto (la moglie e due figli, poi più tardi i nipoti), ma anche le vicissitudini dei genitori, dei fratelli, dei cognati e dei nipoti, talvolta anche degli zii e cugini, trovano spazio nel testo:

19/01/1959: Nel pomeriggio ho parlato al telefono con Maddalena, la quale mi ha detto che Bobò di Andrea sta malato con reumatismi. Verso mezzanotte partono mamma ed Enzo. Siamo tutti alquanto nervosi e dispiaciuti. Auguriamoci tutto bene.

Qualche volta solo una breve annotazione, che si riferisce ai familiari, compare come unico resoconto della giornata:

02/04/1959: Giuditta e Rino sono rimasti a casa tutto il giorno.

Accanto alla famiglia, anche la religione occupa un posto privilegiato, sia nelle ricorrenze degli onomastici, sia nelle invocazioni che compaiono in relazione a situazioni difficili, ma anche come espressione di tributo e ringraziamento per una giornata particolarmente felice:

30/04/1982: Il Signore ha concesso a me e Giuditta di diventare oggi nonni. [...] Ho ringraziato il Signore, la Vergine Santa, S. Anna, S. Rita, S. Andrea e i santi Patroni da me continuamente invocati affinché proteggessero la mia carissima, diletta figlia.

Inoltre il tema del lavoro occupa un posto importante (con l'ovvia eccezione del periodo che segue il pensionamento) sia nella sua dimensione quotidiana, sia nella registrazione di fatti particolari. La lingua assume allora molti tratti del linguaggio burocratico, tipici di un contesto ministeriale:

La documentazione autobiografica come patrimonio culturale

In ufficio tutto come al solito.

*Ho pregato il capo dell'ufficio stampa di interessarsi per il finanziamento della mia [...] ²
'Flavio Gioia' ai sensi della legge 408.*

Anche nella puntuale registrazione delle spese, alla quale si è già fatto cenno, il linguaggio è estremamente burocratico:

05/05/1982: Con bollettino predisposto dall'Esattoria Comunale di Roma ho effettuato il pagamento in c/c postale 'in unica soluzione del tributo rifiuti solidi urbani' per la casa di Roma di cui alla cartella di pagamento codice 82/20 emissione aprile per l'anno 1982, dell'importo di £ 21.444 = (ventunomilaquattrocentoquarantaquattro).

Ad un'esigenza direi quasi documentaria si deve inoltre la registrazione puntuale delle lettere, telefonate e visite fatte e ricevute, nonché dei film visti al cinema, commentati brevissimamente o affatto. Anche le condizioni atmosferiche vengono registrate, come pure i piccoli rituali giornalieri e periodici, come i pasti (dei quali è talvolta indicato anche l'orario), il rientro a casa dal lavoro, la messa, il taglio dei capelli e lo shampoo:

25/01/1959: Abbiamo approfittato della calma per farci il periodico bagno e lo champo.

La registrazione include talvolta anche le abitudini che non vengono rispettate:

Oggi nessuna visita.

A sera, prima di cena, non faccio lo champo.

In questa 'cornice' quotidiana dai ritmi ciclici si inseriscono di tanto in tanto degli avvenimenti particolari, come ad esempio, nel 1959, l'acquisto di diversi elettrodomestici. Per sottolinearne l'importanza lo scrivente marca a lato con un tratto di penna la notazione:

² Con puntini tra parentesi si indicano le parole per me indecifrabili nel testo.

03/10: *Ho acquistato oggi da [...] la televisione e la lavatrice elettrica. Ho portato il video a casa con la macchina di Enzo.*

08/10: *Ho acquistato e portato a casa l'aspirapolvere.*

11/10: *Abbiamo fatto il primo bucato con la lavatrice elettrica. Va bene.*

Se la marcatura a lato segnala una volontà di soffermarsi su un evento, non si può parlare di una vera e propria gerarchizzazione dei fatti nel diario, come emerge ad esempio dal resoconto del 20 luglio 1969 dove, dopo il racconto solito della giornata, separato da un rigo di stacco si legge:

Avvenimento eccezionale nella storia dell'umanità: una navicella con astronauti americani a bordo ha toccato il satellite 'Luna' - ne ha dato contemporaneamente notizia il telegiornale 'edizione speciale' alle 22 circa.

L'ordine cronologico è rispettato anche in occasione di un altro avvenimento importante, la nascita del secondo nipote:

01/11/1982: *Ci ha telefonato Rino da Rimini. Ci ha telefonato Tanya da Casagiove. Ci ha ritelefonato Rino in serata per informarci che è stato necessario fare il parto cesareo a Stefania: è nato un maschietto di sette mesi di Kg. 2 che è stato subito posto in incubatrice.*

Sembra che nel riportare gli avvenimenti, anche quelli di particolare rilevanza, la registrazione prevalga sul commento e sulla narrazione. La questione che emerge a questo punto è: perché seguire, in un diario privato, personale, un ordine tanto rigido? a quali motivazioni è legato il rispetto così sistematico dell'ordine cronologico, l'uso di un lessico estremamente burocratico per riportare le spese e narrare della vita d'ufficio? e soprattutto: perché la presenza di tale ordine sembra ostacolare l'irruzione di emotività, di spontaneità nella scrittura? Infine: a che cosa serve un diario intimo, laddove tale intimità viene a mancare?

Su questi punti si cercherà di riflettere dopo aver descritto i caratteri linguistici del testo in modo più particolareggiato.

. 3 **Aspetti stilistici, retorici, testuali**

La scrittura controlla la materia trattata nel diario sotto tutti gli aspetti. Dal punto di vista testuale emerge un'oscillazione tra parti in cui prevale la registrazione, vicine alla forma della cronaca, ed altre in cui questa lascia spazio alla narrazione di eventi particolari, caratterizzate da un andamento più propriamente narrativo.

Nelle prime lo stile è sintetico, spesso ellittico o nominale:

16/01/1959: *Giornata triste: nono anniversario della perdita del caro papà.*

11/03/1959: *Giudy e Rino al cinema.*

In queste parti 'cronachistiche' ricorre una struttura informativa di tipo rema-tema (*A rilevarli all'aeroporto di Fiumicino si sono recati, con la loro macchina, Gennaro e Rosanna*), ed il presente è spesso utilizzato come tempo narrativo (*Ore 21: mamma e Gennaro con Tinuccia ed Enzo si recano a via Baglivi. Abbiamo visto insieme il film 'Cowboy' con Glen Ford*).

Nelle sequenze narrative la sintassi è invece ampia e articolata, il passato prossimo è il tempo più utilizzato (malgrado la provenienza meridionale dello scrivente), i periodi sono più lunghi, e in generale si riscontra un ricorso più frequente all'ipotassi:

06/09/1959: *Siamo stati a messa, ma non abbiamo atteso la fine per la preoccupazione di un temporale imminente, cosa che si è verificata appena giunti a casa Giudy, Rino, Tania e io.*

05/06/1959: *Ho parlato al telefono con Giuditta, la quale mi ha sollecitato ad andare a rilevare lei ed i piccoli. L'aria di Torre giova poco a Rino che è un po' sciupato.*

Anche il participio compare frequentemente, solo o accompagnato da pronomi, spesso in incisi del tipo *come richiestomi ieri*, e concordato con l'oggetto (*Franco ci ha accompagnati*), secondo la variante più letteraria. La frequenza dell'uso participiale se da una parte si lega probabilmente ad un'esigenza di sinteticità nella stesura, dall'altra indica una scelta stilistica che propende per le varietà alte della lingua.

Tale scelta è confermata inequivocabilmente dall'analisi degli usi lessicali, che sono generalmente colti, ma che molto spesso tendono sia verso lo stile aulico (ad esempio *colà*, *ove*, *stamane*), sia verso quello burocratico (*predetto*, *detto*):

18/03/1982: *Enzo, Tinuccia e Barbara sono partiti in macchina stamane per Padova ove Barbara dovrà essere cresimata. Hanno telefonato appena giunti nella detta città per tranquillizzarci circa il viaggio.*

21/03/1982: *In serata Mario ha telefonato dall'Algeria a Tanya, la quale, subito dopo, ha telefonato a Gianni e Giulia a S. Severa per informare i predetti.*

Lo stile burocratico prevale in particolar modo nella registrazione di spese e di atti legali, per esempio in occasione della divisione di un'eredità, ma anche di questioni ordinarie legate all'amministrazione del condominio. In questi contesti perfino la moglie è indicata come *Lucibelli Giuditta*, ed il consuocero come *l'incaricato della scala B*:

15/06/1982: [...] *l'atto di divisione dell'8/2/1982 tra Lucibelli Giuditta e fratelli.*

12/02/1982: *Con mio postagiuro di c/c n. xxx ho effettuato, in data odierna, il pagamento di L 54.954 = cinquantaquattromilanovecentocinquantaquattro – al vecchio importo – a favore del c/c n. xxx intestato a xxx.*

Forme lessicali di registro medio-basso si incontrano sporadicamente. Tra queste, pochi dialettismi (*mammà*, *scugnizzo*), usati perlopiù con funzione espressiva nelle sequenze narrative, e qualche regionalismo sintattico del tipo *stare malato* o *i ladri sono venuti a rubarci*:

27/01/1959: *Rino, lasciato solo in casa per 5 minuti, svegliatosi e non trovando nessuno si è impaurito ed è sceso piangendo in pigiamino ed in pantofole dal portiere. Siamo scesi immediatamente e l'abbiamo trovato per le scale con la porta di casa aperta. È un vero scugnizzo!*

Come *pigiamino* nel brano appena citato, sono presenti nel diario diversi termini che rimandano ad un lessico familiare: *passeggiatina*, *partitina a carte*, *bagnetto*, *cosette*, *birbantella*, *monello*, *visitina*, *regalini*.

Per il resto si riscontra nel testo poca o nulla emotività, come testimonia anche l'uso prevalentemente standard della punteggiatura, impiegata solitamente proprio per sottolineare stati emotivi.

Anche le forme colloquiali sono rarissime (*Rino ha fatto filone oggi a scuola*) e compare un unico esempio di dislocazione sintattica con ripresa del pronome:

25/01/1959: *La domenica l'abbiamo trascorsa quasi interamente in casa.*

Per quanto riguarda l'impiego di forestierismi, la loro presenza si riscontra solo laddove manca il corrispettivo italiano (*chiampo/ champo, champagne*), per i titoli di film americani, per i nomi degli attori e di nuovi elettrodomestici (*frigidaire*).

Dal punto di vista retorico, oltre alla generale assenza di emotività, è notevole l'ampio uso di espressioni formulari del tipo *X per il suo onomastico* (o *compleanno*) *ha ricevuto auguri e attenzioni dai familiari tutti, siamo intervenuti a una cena, ci ha chiamato per tranquillizzarci circa il viaggio effettuato, ho dato a Giudy £ xxx per le sue piccole spese*. Di questo gruppo fanno parte anche delle espressioni di stampo religioso che costituiscono una sorta di intercalare all'interno della narrazione, come *a Dio piacendo* (*ho telefonato a Torre per dire che, a Dio piacendo, sabato partiremo*), *grazie a Dio* (*abbiamo festeggiato, grazie a Dio, il quarto compleanno di Rino*), *ringraziando il Signore*.

Anche nell'apertura e nella chiusura dei singoli diari compaiono invocazioni religiose:

01/01/1982: *Nell'anno che comincia sia lode al Signore Iddio per la Sua infinita misericordia. Che protegga e benedica sempre la nostra famiglia!*

31/12/1982: *Abbiamo ringraziato il Signore che ci ha concesso di vedere il nuovo anno 1983 e rivolto il nostro augurale pensiero a tutti i familiari lontani.*

Negli usi retorici, come in quelli stilistici, si nota la tendenza a fissare l'esperienza quotidiana in forme linguistiche convenzionali. La scrittura ripropone dunque sul piano formale quella ciclicità e circolarità osservabile dal punto di vista tematico.

. 4 Verso un'interpretazione della scrittura

Si cercherà a questo punto di interpretare il testo alla luce dell'analisi linguistica proposta, e di indicare i punti di interesse legati alla considerazione di un diario privato da una prospettiva scientifica.

In primo luogo si tratta di un manoscritto d'epoca, che offre al lettore odierno una molteplicità di informazioni di tipo storico-sociale e storico-linguistico. Si è visto come nel diario siano riportati in dettaglio l'acquisto e l'uso degli elettrodomestici; a questo proposito salta agli occhi del lettore come sia cambiata la vita quotidiana di una famiglia in seguito all'introduzione della lavatrice, del telefono e della televisione nell'ambiente domestico. I frequentissimi, quasi quotidiani pomeriggi al cinema, vengono d'un tratto sostituiti da riunioni con familiari o amici per assistere ad un particolare evento televisivo, come ad esempio l'inizio di 'Canzonissima'. Mentre poi negli anni '50 il diario riporta quasi quotidianamente le serate trascorse davanti alla televisione, negli anni '80 quest'abitudine diventa meno degna di nota e se ne fa menzione solo sporadicamente.

Altre notizie interessanti riguardano il funzionamento dei mezzi di trasporto e dei tempi di percorrenza: ad esempio nel 1959 occorre tre ore e quaranta minuti per recarsi con il treno dalla provincia di Napoli (Torre Annunziata) a Roma.

Una lettera spedita dall'Algeria nel 1982 poteva essere recapitata a Roma in 9, 14 o 27 giorni.

Dal punto di vista storico-linguistico il diario costituisce un prezioso documento, non solo di singoli usi linguistici che oggi tendono a scomparire (ad esempio l'accordo del participio con l'oggetto nei tempi composti dei verbi transitivi), o dell'incertezza riguardo l'ortografia di forestierismi ancora non completamente integrati nel lessico (champo/chiamo), ma anche del rapporto con la scrittura in sé. Al lettore odierno appare inappropriato ad un diario intimo l'uso di un registro estremamente alto, l'impiego di uno stile colto, di un lessico così aulico e burocratico. È evidente che oggi nessuno scriverebbe più un diario in questa veste linguistica. D'altra parte abbiamo oggi a disposizione uno spettro di usi della lingua scritta di gran lunga superiore a quello a cui poteva far riferimento uno scrivente cinquanta anni fa, che aveva frequentato le scuole e si era laureato prima ancora degli anni Cinquanta. Per questo scrivente (se si fa eccezione dei 'professionisti della scrittura'), esistevano pressappoco due registri stilistici, quello della scrittura e quello dell'oralità; il primo era alto, il secondo basso. Si poteva quindi scrivere 'come si scrive' o avvicinarsi più liberamente alla lingua parlata. Considerando la privatezza del diario come forma di scrittura, ci si aspetterebbe comunque uno stile sciolto da vincoli, un uso più libero della lingua, come non emerge dal nostro testo.

Il punto si sposta dunque sulla funzione della scrittura per il singolo parlante, e sui rapporti tra la scrittura e l'esperienza di vita. Nel nostro diario credo che la scrittura diventi un importante strumento di controllo della realtà; il negativo in senso lato (non soltanto il male, ma tutto quanto potesse essere contrario ai valori della società borghese dell'epoca), è il grande assente nel diario, e rappresenta il più evidente tabù. Qualora sopraggiunga un evento negativo, è ricondotto verso valori positivi o almeno verso una speranza (talvolta espressa come fede religiosa):

19/01/1959: Nel pomeriggio ho parlato al telefono con Maddalena, la quale mi ha detto che Bobò di Andrea sta malato con reumatismi. Verso mezzanotte partono mamma ed Enzo. Siamo tutti alquanto nervosi e dispiaciuti. Auguriamoci tutto bene.

Parallelamente la scrittura è sovrana indiscussa della materia trattata, non solo attraverso lo stile standard, colto, ma anche attraverso il contenimento dell'emotività.

Se il diario non rinuncia ad una funzione documentaria, di conservazione attraverso la registrazione del vissuto, esso ha anche, forse soprattutto, una funzione costruttiva, di ricostruzione del vissuto, alla luce di valori posti a fondamento della scrittura, che in questo senso è più fittiva che mimetica. Il diario si presenta così come un programma di vita, come un modo per dare un senso preciso al quotidiano, piuttosto che per rifletterlo e rifletterci su.

Si individua pertanto un doppio processo di adattamento: da una parte la materia, l'esperienza di vita, è filtrata e adattata alla dignità della scrittura, dall'altra quest'ultima ricostruisce e dà senso al vissuto. Qui si manifesta il valore programmatico della scrittura stessa.

Un'ultima considerazione riguarda l'autobiografia che si intreccia con l'autobiografia, e cioè il fatto che l'autore del diario sia mio nonno. Nell'ambito dei colloqui di Panni abbiamo riflettuto più volte sulle motivazioni e le conseguenze di uno studio su testi legati alla propria famiglia. L'argomento è ben ricco e complesso, e qui mi limiterò a raccogliere qualche osservazione di carattere personale: in primo luogo credo che un lavoro di questo tipo comporti una grande componente di sorpresa per chi analizza il testo, poiché si troverà il più delle volte ciò che non si era cercato e si rintraccerà più raramente ciò che si sperava di trovare. Uno degli aspetti più interessanti di uno studio su testi di famiglia credo sia l'individuazione di un punto di vista privilegiato, esterno al nostro, su storie di vita che ci sono vicine, o ci sono state vicine, o si sono intrecciate alla nostra, personale storia di vita, sulla quale scopriamo talvolta un ulteriore punto di osservazione privilegiato. Uno studio di questo tipo può aiutare ad interpretare una realtà più vicina di altre, ma che non per questo risulta necessariamente più comprensibile. In ogni caso

credo che il legame personale dello studioso con il testo analizzato costituisca un elemento in più, un ulteriore fattore di arricchimento, che non intralcia il lavoro scientifico sul testo perché si pone su un'altra dimensione.

Invece la maggiore difficoltà legata ad uno studio su testi privati, credo risieda nella scelta di arrogarsi il diritto di rendere pubblico qualcosa di personale, intervenendo sulla memoria di una persona. Quanto più stretto è il legame con questa persona, tanto più grande appare questa difficoltà.